

Prevenzione

Secor-Net: relazioni sicure dentro e fuori la rete

Prevenire e contrastare il fenomeno della violenza, perpetrata anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie. È questo l'obiettivo centrale del progetto "Secor-Net in rete - relazioni sicure dentro e fuori la rete" promosso e sostenuto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e destinato a scuole e comuni del territorio Ambito 9 Bassa Bresciana Centrale.

Il progetto è coordinato da una cabina di regia guidata dall'associazione Criaf, centro di riabilitazione infanzia adolescenza e famiglia e che vede al suo in-

terno rappresentanti significativi del territorio. "Un lavoro svolto - spiega la responsabile, Paola Cattenati - attraverso laboratori per capire i fenomeni e contestualizzarli nella definizione di una scuola che contrasta il bullismo e la violenza e definisce un modello di intervento".

"Secor-Net" si snoda attraverso una rete di azioni nel territorio volte a promuovere una cultura della non violenza e una appropriata consapevolezza digitale, relazionale e affettiva. Grazie al raggiungimento di un numero ampio

di destinatari, 10mila studenti, 2.200 docenti e 1.300 genitori, viene considerato buona prassi nel contrasto alla violenza e proseguirà con un'azione incisiva e concentrata nelle scuole del territorio. "Si tratta di un progetto importante per il nostro sistema scolastico - afferma la referente dell'ufficio scolastico territoriale, Federica Di Cosimo - sia per la particolare trasversalità istituzionale che si è creata, sia per l'azione proattiva scaturita da parte dei soggetti partecipanti, che hanno raccolto l'andamento progettuale e lo

hanno poi ridistribuito per ripensare i sistemi legati alla produzione di sani stili di vita per i nostri studenti".

All'interno del progetto è stata anche avviata una collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma e con il Centro Studi Socialis per la costruzione di una ricerca scientifica sul territorio con l'obiettivo di comprendere il rapporto dei ragazzi con il digitale, i meccanismi relazionali mediati dai device e individuare linee guida di prevenzione per la gestione di comportamenti a rischio online. (Vittorio Bertoni)

BRESCIA

guattacaldini@lavocepopolo.it

Intervista

DI VITTORIO BERTONI

Da un'indagine effettuata durante percorsi di analisi, risulta che il profilo della società appare sempre più complesso ed in difficoltà. Ci sono stati cambiamenti nel ciclo vitale delle persone: innalzamento dell'età genitoriale, nuova concezione dell'infanzia, gravi problematiche giovanili, aumento dell'età dell'uscita dei figli, gestione sanitaria e quotidiana di disabilità, disagio sociale, questioni legate alla terza e quarta età e ai flussi migratori. Sono mutati anche i profili familiari: famiglie separate, ricostruite, monogenitoriali, omogenitoriali, immigrate e miste. Guardando al futuro e non alle necessità contingenti occorre intraprendere un percorso che veda la famiglia non come soggetto bisognoso, ma come una risorsa, all'interno del quale si possa parlare non di spese, ma di investimenti.

Obiettivi. Riservare attenzione e sostegno alle famiglie, nonché essere di aiuto nei complessi compiti educativi, formativi ed informativi sono gli obiettivi del "Forum delle Associazioni Familiari realtà nazionale" presente a Brescia dal 1994 e che di recente ha provveduto ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo composto da Pierluigi Labolani, Matteo Faini, Alfredo Mazzucchelli, Saverio Todaro, Luca Castelnuovo, Luigi Gandinelli e Monica Lami. Cinzia Grasso sostituisce Luigi Gaffurini nel ruolo di presidente.

Temi. "Il Forum - spiega la presidente - valorizza temi di ordine generale e la salvaguardia dei valori e dei diritti della famiglia, sostiene e promuove la partecipazione attiva e responsabile delle famiglie alla



La salvaguardia delle famiglie

Tra priorità e cambiamenti, gli obiettivi stabiliti dal Forum delle Associazioni Familiari della Provincia di Brescia

vita culturale, sociale e politica e condivide iniziative di promozione umana e di servizi alla persona attraverso forme associative". Al momento riunisce 15 associazioni: Acli bresciane, Agesc, Associazione Bs3, Associazione Famiglie Numerose, Associazione Marcoli, Col-diretti, Coordinamento Famiglie

Affidatarie, Far famiglia, Famiglie nuove, Gocce di solidarietà, Istituto Pro Familia, Lega Consumatori, Mcl, Moica e Risorsa Famiglia.

Riconoscimento. "Viviamo in una società - afferma il presidente nazionale, Adriano Bordignon - nella quale le famiglie non si sentono

più stimate, riconosciute e sostenute nel loro ruolo educativo nei confronti dei fragili e degli anziani. D'altro canto le famiglie si stanno anche erodendo. Questa funzione, questa capacità sociale ed educativa che si sta consumando la ritroviamo nei fatti di cronaca, nell'incapacità a vivere le emozio-

Bordignon: "Viviamo in una società nella quale le famiglie non si sentono più stimate, riconosciute e sostenute"

ni, a trasmetterle, a comunicarle, a relazionarsi. Se noi crediamo che la famiglia sia un bene di tutti e crediamo che la famiglia sia un investimento dobbiamo cambiare prospettiva. Nel Forum non si accetta di dire: non c'è niente da fare. Ci aspettiamo persone cariche di entusiasmo e passione che abbiano ben presente che questo è il miglior tempo che possiamo vivere per poter lasciare un segno di bene nei nostri territori".

Valori. Ci sono cambiamenti anche nei valori fondanti: le scelte affettive dei nostri tempi si sono via via modificate e questo ha trasformato anche la vita delle famiglie. Il risultato è che la famiglia nel terzo millennio ha caratteristiche specifiche e spesso nuove e la complessità del contesto ci espone inevitabilmente a riflessioni e progettazioni necessarie per tutti.

Fragilità. "Nella nostra società che mostra fragilità e bisogni di supporto culturale e pragmatico - conclude il consigliere nazionale, Nino Sutera, uno dei fondatori del Forum bresciano 30 anni fa - il nostro impegno risulta ancora più indispensabile. Dobbiamo essere orgogliosi del bene che ognuno di noi all'interno delle nostre associazioni fa quotidianamente nel silenzio e nell'ombra a favore delle persone bisognose. Ci rimbocchiamo le maniche e ci siamo".

Brescia

DI MARTINA APOSTOLI

Povertà ed esclusione. Trentanove storie di vita vissuta

L'Associazione dormitorio San Vincenzo De Paoli ha presentato il volume "Guardateci negli occhi". Inaugurata la biblioteca interna

"Trentanove storie. Trentanove albi suntuosi che affondano le radici nei sogni che la vita ha sgualcito o che hanno rami interrotti dal gelo di un tradimento o di un abbandono. Trentanove melodie, che hanno avuto in sorte dalla vita una partitura infelice o che hanno dovuto danzare su pentagrammi sospesi tra disperazione e illusioni. Chiunque si ostini a considerare la povertà una colpa o a giudicare la vita degli esclusi come l'esito ineluttabile di capricci e imprudenze, troverà in queste pagine trentanove scosse per riprendersi dal proprio abbaglio. Trentanove storie, un simbolico frammento dei milioni di perso-

ne condannate alla povertà e dalla povertà". Ciò è quanto si legge nelle prime pagine del libro "Guardateci negli occhi", curato dagli operatori dell'Associazione dormitorio San Vincenzo De Paoli. Presentato alcuni giorni fa nel teatro "Der Mast" di Brescia, il libro raccoglie alcune storie di vita di uomini e donne che, negli anni, sono stati accolti ed ospitati presso il dormitorio, e si rivolge direttamente ad ogni membro della comunità con una richiesta precisa: non voltarsi dall'altra parte. Storie fatte di sofferenza, paura, coraggio e ricerca di riscatto, raccontate da volti che desiderano farsi conoscere, dialogare e lasciarsi ascoltare.



Su queste storie di vita e sul ruolo che l'Associazione San Vincenzo riveste nel territorio bresciano, hanno dialogato, Emilio Del Bono, vicepresidente del Consiglio regionale della Lombardia e il giornalista Luigi Accattoli, particolarmente

sensibile al tema e autore della prefazione del libro, con un intervento dell'assessore al Welfare del Comune di Brescia, Marco Fenaroli. Nel corso dell'evento si è, inoltre, tenuta un'asta di beneficenza finalizzata alla raccolta fondi per

le attività dell'Associazione. Contese le borse realizzate dagli ospiti nei laboratori dell'Atelier Filò, uno spazio relazionale ed occupazionale destinato al percorso educativo e al reinserimento sociale. La giornata si è conclusa con l'inaugurazione della biblioteca interna delle Case San Vincenzo in via Carducci, intitolata a Maria Luisa Gnutti Bottazzi, scomparsa nel 2015 ed esempio di solidarietà e attenzione al prossimo, vicina alla realtà del dormitorio. "La lotta alla povertà - ha ricordato Marco Fenaroli - è un tema sempre attuale, che riguarda tutti e non possiamo ignorarlo. San Vincenzo è una struttura decisiva, capace di rispondere al problema con soluzioni concrete ed efficaci, garantendo discrezione ed empatia, elementi per nulla scontati. Rinnovo il mio grazie per l'impegno che ogni giorno mettete in quello che fate".